

TRA ECONOMIA E DEGRADO

«Incompatibile con l'area marina protetta»

I rischi nell'impatto ambientale secondo Italia Nostra

di Carlo Floris

SANT'ANTIOCO. «Il metanodotto Algeria-Italia attraverso la Sardegna — sostiene Italia Nostra regionale — può avere un impatto ambientale irreversibile sulle aree interessate, a terra e in mare, sui beni archeologico-ambientali, sulle oasi di protezione della fauna, sul mare, oltre all'impatto negativo su aree ed economia agricola. Per questo il nostro Consiglio regionale ha inviato dettagliate e formali osservazioni al ministero dell'Ambiente e alla Regione sarda chiedendo forti e significative modifiche al progetto, condizione necessaria perché il Galsi rappresenti una reale opportunità economico-ambientale per la regione e non un ulteriore elemento di degrado del sempre più compromesso territorio dell'Isola».

L'associazione evidenzia i pericoli che deriverebbero dal tracciato alle numerose



aree sensibili inserite nella rete Natura 2000, alle aree umide del Golfo di Palmas e alle praterie di poseidonia, habitat ideale della Pinna Nobilis con sconvolgimento dell'ecosistema. Italia Nostra sottolinea inoltre la difficile compatibilità del metanodotto con l'istituenda Area Marina Protetta nel Golfo di Palmas e il forte condizionamento che da questa opera potrà derivare alla pesca. Secondo Italia Nostra le modalità di realizzazione contrastano col Piano paesaggistico regionale per cui le infrastrutture dovrebbero realizzarsi nelle aree di minore pregio paesag-

gistico e con una progettazione orientata alla mitigazione degli impatti visivi e ambientali.

Norme recenti hanno inserito le praterie di poseidonia oceanica tra le categorie di beni paesaggistici meritevoli di salvaguardia, vietando qualunque intervento ne possa compromettere l'integrità. «Abbiamo quindi chiesto — prosegue l'associazione naturalistica — una più attenta e rigorosa verifica, nell'ottica della sostenibilità ambientale, delle diverse opzioni di approdo previste nella stessa Via e la ricerca di eventuali percorsi alterna-

tivi. In ogni caso, prescindere dalla soluzione scelta, si è chiesto di adottare le più evolute tecniche al fine di eliminare del tutto le possibili interferenze del metanodotto con la prateria di poseidonia oceanica e con tutte le aree di rilievo culturale, paesaggistico e ambientale. Galsi dovrebbe utilizzare tecniche non invasive quali la perforazione orizzontale, già previste in Italia in analoghe situazioni, invece di tecniche di interrimento fortemente impattanti».

Secondo Italia Nostra il gas può rappresentare una fonte energetica di transizione verso soluzioni a zero impatto ambientale è indispensabile però una cultura del risparmio energetico e di miglioramento dell'efficienza degli impianti e degli utilizzatori e l'incremento, la promozione e la diffusione delle fonti rinnovabili a basso impatto ambientale e rispettose del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.